

SE VUOI PRENDERTI CURA DEGLI ALTRIDEVI PRIMA AVER CURA DI TE STESSO

«Prendersi cura di qualcuno non è sostituirsi a lui, non è invadere. E' invece comprendere quando esserci e quando fermarsi a debita distanza».

*Fra Giorgio Bonati, Romena*



DOMENICA 30 APRILE 2023 QUARTA Domenica DI PASQUA - ANNO A

Si dice il Gloria

### **Colletta**

O Dio, nostro Padre, che hai inviato il tuo Figlio, porta della nostra salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon pastore, che ci dona la vita in abbondanza.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Si dice il Credo.

### **Prima Lettura**

Dagli Atti degli Apostoli At 2,14a.36-41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:  
«Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù

che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio.

### **Salmo Responsoriale Dal Sal 22 (23)**

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. R.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. R.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. R.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. R.

### **Seconda Lettura**

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 1Pt 2,20b-25

Carissimi, se, facendo il bene, supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio,

perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;

insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché,

non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Parola di Dio.

### **Acclamazione al Vangelo**

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,  
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. (Gv 10,14)  
Alleluia.

### **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 10,1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia.

Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

O Dio, pastore buono, custodisci nella tua misericordia il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio e conducilo ai pascoli della vita eterna.

Per Cristo nostro Signore..

### **Omelia di Padre Ermes**

. Per me, una delle frasi più solari del Vangelo, dove appoggio la mia fede, che mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono venuto perché abbiano la vita; è venuto per la mia vita piena, abbondante, gioiosa. Non per quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma quella esuberante, eccessiva, che rompe gli argini e tracima, scialo di libertà e coraggio. La parola "vita" lega insieme tutta la Scrittura; è supplica nei Salmi: fa' che io viva! Fammi camminare sui campi della vita! Giona si adira con Dio perché, invece di distruggere Ninive, è pastore per i centoventimila della città che non distinguono la destra dalla sinistra. Il primo di tutti i comandamenti, quello che introduce l'intera sezione della legge è: «Hai davanti a te la vita e la morte. Scegli!».

E intende: scegli la vita! Vita è tutto ciò che possiamo pensare per riempire questo nome. È

proprio la piccola parola "vita" a rendere inconciliabili il pastore e il ladro. Il pastore chiama le sue pecore, ciascuna per nome. L'eccedenza di Dio. Quale pastore ha dato un nome a tutte le pecore? Ad alcune sì, magari a molte, ma le centinaia di pecore del suo gregge, chi può distinguerle e ricordarle? Chi perde tempo a recitare ogni mattina tutta la litania dei loro nomi, anziché un solo fischio o un richiamo unico per tutte? Ma è proprio scritto così: le chiama ciascuna per nome. Per noi il gregge è anonimato, fine dell'identità, omologazione. Per Gesù, no: mi da tempo, dice il mio nome, gli sto a cuore, non mi confonde con nessun'altro. E le conduce fuori. Anzi, «le spinge fuori». Non in un altro recinto magari più grande, ma fuori per spazi aperti. Io sono la porta. Non eleva muri o steccati a dividere; Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce, vita che entra ed esce. Pastore pieno di futuro, porta

dell'amore leale e sicuro (chi entra attraverso di me si troverà in salvo), più forte di ogni prigionia (potrà entrare e uscire), dove placare la fame e la sete della storia (troverà pascolo). E cammina davanti alle pecore. Pastore apripista, che non sta alle spalle a richiamare e ad agitare il bastone, non è un cane da pastore che deve tenere in riga le pecore. Non gli interessa. Le pecore stanno in riga perché intravedono davanti uno di cui hanno fiducia, vedono la strada che fa, sanno che è sicura, sanno che in fondo a quella fila c'è profumo di vita. E Gesù si definisce come porta: non un muro, o un vecchio recinto, dove giri e rigiri e torni sui giri di prima, non un guinzaglio, né corto né lungo. Cristo è porta aperta, buco nella rete, breccia nel muro, passaggio, transito, spazio per il cuore, per cui va e viene il respiro di terra e di cieli nuovi.

## **Omelia di don Roberto**

«In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore. A lui apre il portinaio, e **le pecore ascoltano la sua voce**, ed egli chiama le proprie pecore per nome e **le conduce fuori**. Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono quali fossero le cose che diceva loro. Perciò Gesù di nuovo disse loro: «In verità, in verità vi dico: **io sono la porta delle pecore**. Tutti quelli che sono venuti prima di me, sono stati ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura. Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; **io son venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza**». **Gv 10,1-10**

### **«Io sono il buon pastore»**

Nella Bibbia, spesso l'immagine del pastore è attribuita a Dio o ai sacerdoti.

Anche Gesù la usa, ma si presenta come un pastore piuttosto originale.

*Che cosa fa infatti come prima cosa?*

### **«Il pastore è colui che conduce fuori le pecore dal "recinto"»**

Per capire questo strano comportamento (*condurre le pecore fuori dal recinto*) bisogna tener presente che Gesù fa questo discorso, durante la festa della Dedicazione del Tempio di Gerusalemme, e si rivolge ad un gruppo di farisei criticando il comportamento dei capi religiosi del Tempio.

Il Tempio era il simbolo della religione giudaica.

**Gesù si è trovato di fronte ad una religione che invece di rendere le persone libere le rendeva schiave.**

**Schiave della legge, delle regole, dei farisei, dei sacerdoti definiti "mercanti del tempio".**

Gesù si arrabbia e si ribella contro un potere che attraverso la religione "*disumanizza*" le persone. Un potere che vuole fare del gregge dei "*pecoroni*" obbedienti.

**Gesù invece vuole liberarci dal "recinto" del Tempio, per regalare alla coscienze la libertà di pensare**, la libertà di autogestirsi, la libertà di fare dei progetti. Vuole che tutti, donne e uomini, siano persone capaci di autonomia e di responsabilità.

Gesù non è contro il Tempio, ma contro i recinti, contro il noi e gli altri, contro le barriere, le divisioni, i ghetti. Il Tempio vero è la vita, le persone, il mondo, la casa, la strada.

Forse anche oggi molti abbandonano le nostre chiese perché si sentono soffocati da troppi recinti, troppi pregiudizi e pochi spazi per cercare, per interrogarsi e per sperimentare percorsi nuovi.

C'è una parola che sta al centro di tutta questa parabola: *“la vita”*.  
**«Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza»**

Il termine *“vita”* è il filo rosso che lega assieme tutta la Bibbia.  
In passato ci avevano insegnato che Gesù è venuto ed è morto in croce per salvarci dai nostri peccati.  
Al centro di tutta la catechesi era stato messo *“il peccato”*.  
Gesù invece ha messo al centro del suo vangelo *“la vita”*.

*Che cosa vuol dire?*

**Vuol dire che Gesù non è venuto per portarci una nuova teoria religiosa, ma per insegnarci e aiutarci a vivere. Per regalarci vita.**

E vita vuol dire ... , respiro, salute, serenità, amore, relazioni, bellezza, amicizie, umanità, futuro.  
Il desiderio di Dio è che ognuno di noi stia bene. Innanzitutto con se stesso. Perché solo se ti vuoi bene puoi voler bene anche agli altri.

Abbiamo sempre identificato *“i pastori”* con i preti, con i Vescovi.

**Tutti invece siamo chiamati ad essere pastori gli uni degli altri.**

Tutti dobbiamo imparare a guarire, a liberare, ad accogliere, a seminare speranza!

Per dimostrare che si è cristiani non servono autocertificazioni.

Non occorre dichiararlo. Basta la vita. E' sufficiente l'esempio.

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA'

Don Roberto